

1° Premio - sez. Prosa

La parola "solidarietà" racchiude un grande significato. Avere solidarietà verso gli altri, vuole dire partecipare ai problemi degli essere umani e sacrificarsi quando sono in difficoltà. La solidarietà non è elemosina o compassione, ma , come dice la nostra Costituzione è un dovere di ogni cittadino. Proprio qualche giorno fa, parlando della festa della liberazione del 25 aprile, abbiamo visto quanti dolori, soprusi e uccisioni ha subito il popolo italiano per ottenere la libertà dal regime fascista e milioni di ebrei sono stati sacrificati a causa della follia nazista e questo non deve essere dimenticato. Oggi, grazie ai partigiani, siamo in un regime democratico dove esiste libertà di pensiero, di parola, di religione, senza differenza di razza. E' il popolo che, con i suoi rappresentanti in Parlamento, scrive le leggi. infatti la Costituzione, che è la legge delle leggi, va osservata giorno per giorno e ci ricorda, in un suo articolo, che la solidarietà è un nostro dovere. Pensiamo a quanti popoli, ancora oggi, si trovano in guerra, ridotti in schiavitù e in miseria. In questi ultimi anni l'Italia accoglie migliaia di profughi che hanno lasciato la loro Patria per cercare altrove libertà, lavoro e una nuova vita in un paese più giusto. Ogni giorno, purtroppo, abbiamo notizie di tanti barconi di "disperati" che affondano nella speranza di trovare una vita migliore. Noi, popolo italiano, insieme all'Europa intera dobbiamo essere uniti e formare una catena di solidarietà per offrire ai sopravvissuti un tetto, cibo, indumenti, cure mediche e alleviare così le loro sofferenze fisiche e morali. Non devono prevalere in noi l'egoismo e l'odio razziale, accogliendo l'invito del Papa alla solidarietà e all'integrazione. E' necessario vivere in pace perché solo così possiamo volerci bene ed essere in armonia con tutti. Anche oggi dobbiamo lottare perché tutti gli uomini possano avere uguale dignità in questa grande casa: il nostro mondo.

Silvia Sodano

3 C - plesso Frasso -

1° C.D. Pomigliano d'Arco

2° Premio - sez. Prosa

Il 25 aprile è la ricorrenza della liberazione, è la festa della libertà dell'Italia dai nazisti. Durante la seconda guerra mondiale furono importanti i partigiani, cioè i combattenti che non facevano parte dell'esercito ma erano legati ad un movimento di resistenza per la difesa del territorio e per combattere le gravi ingiustizie subite dal regime nazi-fascista come la persecuzione degli Ebrei e la dittatura di Mussolini. Si può dire che dalla Resistenza è nata la Repubblica italiana, quindi sono nate la democrazia e la libertà:

libertà di parlare, libertà di voto, libertà di professare la propria religione, libertà di opporsi alle ingiustizie, ecc...

Anche oggi ci sono poli che subiscono ingiustizie e che vivono la guerra e la fame. nel nostro mar Mediterraneo, continuamente, muoiono poveri profughi (donne, uomini e bambini) che salgono sui barconi per sfuggire alla guerra e rifugiarsi nel nostro Paese che è libero, ma spesso muoiono prima di arrivare in Italia per mano di persone cattive che approfittano della loro voglia di scappare e di essere liberi. Per il bene dell'Umanità la solidarietà è molto importante. Papa Giovanni paolo II diceva : " Tutti siamo responsabili di tutti". Questa frase, secondo me, significa che ogni essere umano può e deve aiutare gli altri e che, quindi, tutti abbiamo bisogno di qualcuno. La solidarietà è una grande virtù su cui fondare la vera relazione fra tutti gli uomini e tutti i popoli del mondo. Aiutare gli altri fa bene anche a noi stessi. Pensiamo per un attimo ai partigiani, forse, se non ci fossero stati loro, se non si fossero sacrificati per il bene comune, oggi l'Italia non sarebbe un paese libero e democratico.

Quindi noi tutti, anche noi bambini, dobbiamo pensare al 25 aprile 1945 con gratitudine perché è da quel momento che parte la nostra Italia libera; da quel giorno, piano piano, siamo arrivati a tutto quello che di bello abbiamo oggi (la casa, la scuola, la danza, i giochi, ecc.) e che liberamente ci possiamo godere. Quindi, ai partigiani che si sono sacrificati per noi posso solo dire con tutta la voce che ho: GRAZIE!

Gaia Salemme
3 D - plesso Frasso
1° C.D. Pomigliano d'Arco

3° Premio - sez. Prosa

Per avere un domani migliore non occorre soltanto alleviare le sofferenze ma distruggerne le cause

Queste parole mi fanno pensare a una brutta malattia; quando siamo malati il medico ci visita e dopo aver analizzato i sintomi capisce di che malattia si tratta, così ci prescrive le medicine adatte e guariamo.

Allo stesso modo possiamo dire che la nostra società è malata perché è diventata allergica alla tolleranza e al rispetto delle regole.

Si sente parlare di solidarietà e di amicizia ma il telegiornale è pieno di uomini che uccidono le donne, padri che si uccidono perché hanno perso il lavoro e di politici che imbrogliano danneggiando tutti.

Negli ultimi tempi si parla tanto di questi stranieri che scappano dal loro Paese in guerra, la cosa che mi ha colpito è che per loro il problema sta nei soldi, non hanno pensato a risolvere il problema alla radice.

Se queste persone scappano a causa della guerra, allora bisogna eliminare la guerra e non le persone.

Questa povera gente non scappa dalla fame ma dalla morte sicura. Non serve alleviare le sofferenze accogliendoli nel nostro Paese perché comunque non sono felici di aver lasciato le loro famiglie perché non potevano pagare anche il loro viaggio; anche se sono vivi qui, ogni giorno, soffrono pensando che le persone che amano forse sono morte lì.

Bisogna riunire le famiglie e distruggere le cause della loro separazione.

A cosa servono le tecnologie avanzate, la scienza e la cultura se poi permettiamo che la malattia del secolo, ***l'indifferentegoismo*** ci uccide tutti?

Davide Leone
5 B – I.C. Sulmona